

Ernesto Solari

# SAN FRANCESCO

IL VERBO VIVENTE



Per gli 800 anni della morte di San Francesco-  
1226-2026

**PROGRAMMA EVENTI EFFETTUATI DALL'AUTORE**

|                 |          |                                                                                                          |
|-----------------|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| GIOVEDI' 17 /09 | h.11,00  | conferenza stampa                                                                                        |
| GIOVEDI'        | h.15,30  | inaugurazione con la presenza dell'autore: visita guidata                                                |
| SABATO 19 /09   | h. 16,30 | visita guidata con proiezione a tema* Francesco e le arti                                                |
| MARTEDI' 22 /09 | h. 20,30 | incontro coi gruppi di preghiera di San Pio da Pietrelcina e la guida spirituale padre Andrea Cassinelli |
| SABATO 26/09    | h. 10,30 | visita guidata con proiezione a tema * Francesco e le arti                                               |
| SABATO 10/10    | h.16,30  | Visita guidata con proiezione a tema* A tavola con Francesco                                             |

=====

Altre proiezioni con visita guidata potranno essere effettuate su prenotazione per gruppi e/o scolaresche anche al mattino dalle

=====



## L'EVENTO FRANCESCANO

Per gli "800 anni della morte di S.Francesco, il Centro Cardinal Ferrari col Patrocinio del Comitato Nazionale S.Francesco presentano presso la sede del Centro in viale C.Battisti.8, la mostra di Ernesto Solari, artista e storico dell'arte di Como dal titolo "S.Francesco-il verbo vivente", alcuni incontri/evento dedicati a San Francesco (\*) ed alcune visite guidate dall'autore con proiezioni tematiche (\*)

Il percorso espositivo propone riferimenti ad alcuni temi legati alla vita di Francesco ed in particolare al Suo rapporto con la parola del Vangelo rivelando una particolare predilezione per la sensibilità e profondità del 4° Vangelo, quello di Giovanni, tanto da volere, in punto di morte, che i suoi confratelli ne leggessero alcuni passi.

La Parola di Dio divenne per Francesco "qualcosa" di più tangibile, non rimase solo parola, ma si incarnò e visse in mezzo agli altri. Francesco d'Assisi aveva compreso che per conoscere bene Cristo, era fondamentale conoscere bene la Parola di Dio da cui tutto ha origine. Francesco ha vissuto la sua regola prendendo il Vangelo di Giovanni come modello di vita specialmente per l'enfasi sull'amore (carità) e la relazione intima con Cristo. San Giovanni è preso da Francesco anche come modello di contemplazione. Tutta la struttura francescana è intrisa di simbolismo

Giovanneo tanto che possiamo considerare Giovanni il teologo prediletto da Francesco per la costruzione della sua spiritualità di fraternità e contemplazione.

Il Vangelo, le parole di Cristo, rappresentano l'attualità presente in ogni tempo, in ogni dove: è il caso, ad esempio, delle parole che Gesù rivolse ai discepoli, per la missione. Quelle stesse parole che Francesco disse ai "suoi" discepoli in missione: *"Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi, siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe"*.

Questo legame col Vangelo di Giovanni ebbe un grande sostenitore in Papa Benedetto XVI che riteneva questo il momento giusto per rivolgere più attenzione al Vangelo di Giovanni perchè ci mostra il vero Gesù.



# **VERA AGOSTI PRESENTA LA MOSTRA DI**

## **“Ernesto Solari e il nuovo San Francesco”**

**La città di Como nasconde "un antico vulcano", senza esserne pienamente consapevole. Si tratta di Ernesto Solari, artista e studioso originale ed esuberante.**

**Tutta la città gli si dovrebbe presentare in rigoroso pellegrinaggio, possibilmente avendo con sé gli strumenti adeguati per fronteggiare il suo estro e la sua fantasia.**

**Nel suo studio bottega, tra i numerosi dipinti, anche il suo autoritratto da clown, con tutta la poesia di questa maschera.**

**San Francesco era noto per definirsi "il giullare di Dio" ("ioculator Domini"): la sua missione era liberarsi dai beni materiali per diffondere la gioia, l'amore e la parola di Dio attraverso l'umiltà e un approccio nuovo. La sua figura ha ispirato numerose opere, tra cui il celebre film del 1950 diretto da Roberto Rossellini, "Francesco, giullare di Dio".**

**Era quindi un grandissimo rivoluzionario, un folle per le persone comuni e infatti San Francesco affascina il nostro artista e la lettura che ne dà Solari non può essere che originale e anticonformista. L'interesse, supportato da diversi testi, si riversa su quanto San Francesco fosse legato al Vangelo di San Giovanni e su questa chiave è improntata la sua personale dedicata al poverello di Assisi, per le celebrazioni degli 800 anni dalla sua scomparsa. In mostra un flusso magmatico di opere, colori, storie, tecniche differenti, che riflettono il cuore e l'immaginazione di Ernesto Solari.**

**Si rappresentano episodi della vita del Santo, alcuni dei quali tratti da Giotto, come "La consegna della regola Franciscana a Papa Innocenzo III in Vaticano", "Francesco riceve le stigmate a La Verna" e "Il Presepe di Greccio". Naturalmente si ricordano "Il Cantico delle Creature", "Francesco e Chiara a San Damiano", "Il transito di Francesco e la Porziuncola", il tema della pace con Francesco e l'imperatore Federico II, l'Unione delle genti e i Pontefici.**

Un soggetto molto forte e presente è quello della passione di Cristo, con la grande Crocifissione e San Francesco, La Veronica e il Golgota, Gesù Crocifisso su un albero.

Non mancano riferimenti all'attualità, oltre ai Papi, come a Papa Francesco, e a Padre Pio; In "Francesco (don Roberto) e il lupo" il Santo ha le sembianze di don Roberto Malgesini, per il quale il Vaticano ha aperto l'inchiesta diocesana per il processo di beatificazione. Il sacerdote si trovava appena fuori della canonica di San Rocco a Como, quando venne ucciso poco dopo le 7.30 del mattino di martedì 15 settembre 2020. Si stava preparando per il "giro colazione" fra i poveri della città e a colpirlo mortalmente è stato proprio uno di questi a cui aveva sempre assicurato aiuto, assistenza, vicinanza e umanità.

"Il dramma delle nostre passioni, Gaza", invece, ricorda la tragedia del territorio palestinese.

Dal puntinismo, a cui ha dedicato 40 anni di attività, Solari è giunto alla rottura del quadro, inteso come oggetto fisico, creando grandi totem autoportanti, come in "Francesco, verso la grande Croce" e successivamente alla nuova tecnica del cesello cromatico, per cui attraverso numerosi passaggi riesce a ottenere effetti particolarissimi. Si tratta di pirografia incerata a caldo e a freddo su cui interviene con piccoli fori. Il risultato sono velature gradevoli e morbide ("Il Golgota", "Il volto della Resurrezione").

Lo sfumato ha un aspetto liscio, lucido e setoso. Un'innovazione promettente di speciale delicatezza.

## "800 ANNI FA IL TRANSITO DI S.FRANCESCO, il 3 ottobre 1226



Il prof. Ernesto Solari propone per l'ottocentesimo anniversario del transito di Francesco una Mostra particolare che vede, quale protagonista il Santo patrono d'Italia, San Francesco d'Assisi ma affiancato all'Evangelista Giovanni.

Il motivo di questo inconsueto accostamento Solari lo ha trovato sia in Francesco che negli scritti teologici di Papa Benedetto XVI. Francesco infatti visse all'insegna del Vangelo ed in particolare del 4° Vangelo, quello di Giovanni di Zebedeo che annunciò così la nascita di Cristo dicendo:

**"E il Verbo si fece carne".**

Quel Verbo-Logos diviene corpo, sangue, vita immersa nella vita degli uomini. La Parola di Dio diviene così "qualcosa" di più tangibile, non rimane solo parola, ma si incarna.

Francesco d'Assisi aveva compreso che per conoscere bene Cristo, era fondamentale conoscere bene la Parola di Dio da cui tutto ha origine.

Quale sia stata l'esperienza spirituale della Parola di Dio in Francesco, lo spiega lo stesso Francesco nel famoso testo del suo Testamento. Di questo avvenimento il Poverello fa memoria alla fine della sua vita, e lo descrive come se fosse accaduto ieri:



***“E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò”.***

All'interno delle Sacre Scritture, Francesco privilegia il riferimento al Nuovo Testamento. Privilegia il rapporto con i Vangeli, anzi il Vangelo, perché lo nomina rigorosamente solo al singolare: è sempre lo stesso Cristo che parla nei diversi Vangeli e - dunque - Francesco d'Assisi trova un'unità di dialogo con lo stesso identico “interlocutore”. E' frequente, nei suoi testi, l'espressione “sicut dicit Dominus” seguita dalla citazione evangelica: è prova evidente della sua profonda conoscenza - e compenetrazione - delle Sacre Scritture.

Il Vangelo, la Parola, le parole di Cristo, rappresentano l'attualità presente in ogni tempo, in ogni dove: è il caso, ad esempio, delle parole che Gesù

rivolge ai discepoli, per la missione. Per Francesco, quelle parole sono le stesse che dirà ai “suoi” discepoli in missione: “Dice il Signore: Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe” (Mt 10,16).

Rimandi alla Parola del Signore sono presenti nelle lettere e nei documenti di Francesco. La Sacra Scrittura è il porto da cui partire e nel quale approdare. Tre verbi - voglio, cerco e desidero- caratterizzano l'operato di Francesco: egli “vuole” ascoltare la Parola, la “cerca”, la “desidera”. E la mette in pratica incarnando lui stesso i consigli evangelici, diviene non solo imitatore della Parola, ma è egli stesso Parola vivente, così come il Suo Maestro, Cristo, che è la parola incarnata.

Francesco ha vissuto la sua regola prendendo il Vangelo di Giovanni come modello di vita specialmente per l'enfasi sull'amore (carità) e la relazione intima con Cristo. San Giovanni è preso da Francesco anche come modello di contemplazione.

Tutta la struttura francescana è intrisa di simbolismo Giovanneo tanto che possiamo considerare Giovanni il teologo prediletto da Francesco per la costruzione della sua spiritualità di fraternità e contemplazione.

Rimandi alla Parola del Signore, sono presenti nelle lettere e nei documenti di Francesco. La Sacra Scrittura è il porto da cui partire e nel quale approdare.

\*\*\*\*\*

## **LA MOSTRA DI SOLARI**

La mostra comprende opere grafico/pittoriche/plastiche, realizzate dal Maestro Ernesto Solari, artista e storico dell'arte di Como. Solari presenta opere dedicate alle tematiche francescane e realizzate in periodi diversi della sua attività artistica. Da una grande crocefissione degli anni settanta alle recenti opere realizzate con la tecnica del cesello cromatico e pirografato ispirato alle velature leonardesche che Solari ha studiato in modo approfondito in quanto esperto leonardesco e autore di dieci saggi dedicati al Vianciano.

Dalle immagini relative ai protagonisti, Francesco, Giovanni e Bonaventura(1,2) la mostra affronta il tema della passione (3a/b) per proseguire con i grandi drammi della modernità.

Drammi che ci portano a considerare il messaggio apocalittico di Giovanni che ci porterà ad una conseguente riflessione sul tema della pace e dell'unione fra culture e religioni diverse. Un auspicato ritorno alla vita con la nascita del Bambino nel presepe di Greccio.

Seguono momenti di meditazione e di preghiera da San Damiano alla Verna con il Cantico delle creature. La mostra prosegue con il riconoscimento dei Papi alla regola francescana ed i riferimenti al Vangelo Giovanneo fino al transito di Francesco.

=====

**La mostra comprende l'esposizione di circa 45 opere grafico/pittoriche/plastiche, realizzate da Ernesto Solari, dedicate ai seguenti temi:**

- 1) S. Francesco, S. Giovanni; e San Bonaventura**
- 2) Il tema della Passione di Cristo;**
- 3) Il tema della Pace;**
- 4) Il tema della Vita e la natività a Greccio;**
- 5) La meditazione e la preghiera; Francesco e Chiara a S. Damiano. Per Francesco la preghiera era come respirare. La preghiera non è fuga, è radice. Senza radice, l'albero si secca. Chiara divenne punto di riferimento spirituale per Francesco e per molti suoi compagni.**
- 6) Il Cantico delle creature; Francesco è alla fine della sua vita, è quasi cieco, debilitato nel corpo e nell'anima ma proprio in queste condizioni riesce ad avere uno sguardo nuovo e profondamente spirituale. E' uno sguardo sull'uomo, sul creato, un inno alla vita a cui l'enciclica Laudato sì di Papa Francesco si è ispirato.**
- 7) I Pontefici Giovanni e Francescani;**
- 8) Il tema della Regola Francescana: la consegna a Papa Innocenzo ; Francesco riceve le stimmate alla Verna**
- 9) I quattro elementi (Vento, acqua, terra e fuoco) e i segni del Vangelo di Giovanni (acqua, vino, pane, pastore)**
- 10) Il Transito di Francesco e la Porziuncola.**

## 1-San Francesco, 2)San Giovanni, 3)S.Bonaventura,



### SAN FRANCESCO E SAN BONAVENTURA

Tanti furono gli scritti biografici di Francesco e questo ci fa pensare ad informazioni certe e di prima mano legate cioè alla realtà ed alla verità ma non è stato così. Furono scritti e testimonianze molto contraddittorie le une con le altre. Era talmente grande il contrasto tra le testimonianze che quarant'anni dopo la sua morte, l'Ordine decise di far distruggere tutte le biografie e sostituirle con una nuova e definitiva, la *Legenda maior* scritta da Bonaventura che era il generale dell'Ordine. Ma dopo secoli quei testi che avrebbero dovuto sparire sono riemersi mostrandoci un Francesco molto diverso, controverso, tormentato, dolce e duro allo stesso tempo, una sorte di Giano bifronte. Certamente tutti gli autori delle varie biografie francescane avevano uno scopo comune che era quello di tramandare l'idea di chi era stato il fondatore dei frati minori nella convinzione che tale idea fosse autentica anche se la memoria di Francesco, conservata grazie a San Bonaventura, non sembra il ricordo di un uomo veramente esistito, ma quello di un personaggio dell'immaginario collettivo così come l'episodio del lupo di Gubbio, non citato da quasi tutti i biografi, sembra essere una bella allegoria o favola.

Ma veniamo al successore di Francesco, Bonaventura che nacque a Civita di Bagnorea (VT) nel 1221/22 e morì il 15 luglio del 1274 a 53 anni. La sua vocazione francescana si dice che fosse nata già da bambino quando venne miracolosamente guarito da S. Francesco. In realtà San Bonaventura ebbe modo di ammirare la grandezza dell'ordine che lo portò alla vocazione (1243) già quando era a Parigi per motivi di studio nel 1238. Divenne poi

ministro generale dell'ordine francescano nel 1257 all'età di 36 anni e considerato il secondo fondatore. Nel 1273 Papa Gregorio X° lo nominò Cardinale e Vescovo di Albano. Partecipò nel 1274 ai lavori del Concilio e contribuì in massima parte all'unione dei Greci con Roma, unione preparata dai Francescani da lui inviati in Oriente, che avvenne con grande solennità il 6 luglio 1274 ma poco dopo il suo fisico cedette. Ricondusse l'Ordine, grazie alla sua saggezza ed alla dottrina degli scritti, alla piena osservanza della Regola bollata del 1223 e ricompose in un sereno equilibrio tutti i contrasti fino alla sua morte quando la crisi però scoppiò nuovamente e ancor più gravemente. Gli Spirituali (il nome dei Francescani intransigenti) ispirando la loro lotta per la povertà alle visioni dell'Abate Gioacchino da Fiore, sconvolsero l'ordine e minacciarono di rovinare l'opera di S.Francesco. Il Dottore Serafico preferì la via che passa per il neo-platonismo cristiano e per Agostino, anziché quella che passa per Aristotele perché il platonico vede le cose in Dio, l'aristotelico vede Dio al sommo delle cose. Se tutte e due le filosofie conducono alla religione, è innegabile però che la religiosità è spontanea, fino ad esserne la forma, soprattutto in una filosofia di tipo platonico. S.Bonaventura definisce questa dottrina legata alla gnoseologia platonico-agostiniana "teoria dell'illuminazione intellettuale".

Gli scritti di S.Bonaventura si possono dividere in cinque gruppi:

- 1) gli scritti dottrinali di indole teoretica; 2) le opere esegetiche; 3) gli opuscoli mistici ed ascetici
- 4) gli scritti che riguardano la vita religiosa e francescana; 5) i discorsi di San Bonaventura

## GIOVANNI UNA NUOVA CREAZIONE



Contemplando il Cristo, il credente non può fare a meno di considerare la sorte dell'Universo e il destino dell'Umanità. Ai suoi occhi, le cose e gli uomini non compongono un'incessante sfilata senza scopo, mossa solo da una cieca necessità o da un caso assurdo. Egli crede in una creazione opera di Dio. In Gesù vede la parola nata da Dio e venuta a rinnovare la creazione. Per l'Evangelista, la testimonianza di Giovanni Battista, come pure il segno dell'acqua cambiata in vino alle nozze di Cana, attestano questo rinnovamento.

Il quarto Vangelo che Giovanni sembra voler indirizzare al mondo ebraico grazie alla sua struttura di 21 capitoli che rispecchiano esattamente, e nello stesso ordine, i valori dei 21 Archetipi (o strutture del pensiero creativo) corrispondenti alle 21 (+1) lettere dell'alfabeto ebraico, presenta un nuovo elemento che diventa mediatore fra tali idee, fra la sfera superiore e quella inferiore: "Il Logos" (il pensiero - parola).

Questi rapporti possono portare a nuove riflessioni così come ha proposto lo stesso Papa Ratzinger.

## GIOVANNI E LA PROFONDITA' DELLA PAROLA



L'evangelista Giovanni ci dice che, dopo la risurrezione, ai discepoli viene un lampo, capace di insegnare loro a comprendere il fatto. Ora si ricordano. La risurrezione insegna un nuovo modo di vedere, rivelando il rapporto tra le parole dei profeti e il destino di Gesù. Risveglia il ricordo, permette di entrare negli avvenimenti, nella connessione tra il parlare e l'agire di Dio. Una parola che prima era priva di significato ora diventa comprensibile e conferisce all'avvenimento il suo significato.

Il Vangelo di Giovanni, in virtù del comprendere, nel ricordarsi, ci accompagna al di là dell'aspetto esteriore fin nella profondità della parola e degli avvenimenti, in quella profondità che proviene da Dio e conduce verso di Lui. Ci mostra veramente la persona di Gesù, così come Egli era ma che è, e possiamo usarlo come fonte su Gesù.

Alla fine del prologo ci viene fornita la chiave di lettura per il quarto Vangelo:

*“Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia.  
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità  
vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel  
seno del Padre, Lui lo ha rivelato”.*

Il carattere liturgico del Vangelo di Giovanni trae il suo ritmo dal calendario delle festività di Israele. Le grandi feste del popolo di Dio forniscono l'articolazione interna del cammino di Gesù e schiudono al tempo stesso la base portante da cui si leva il messaggio di Gesù.

**2-Il tema della Passione di Cristo: San Francesco è davanti alla grande Crocefissione; la veronica, il golgota e infine le passioni della modernità: il Vietnam e Gaza (7)**



***La Crocefissione è opera giovanile di Solari 1976 esposta qui per la prima volta.***







Francesco diventa povero come Cristo, si spoglia delle vesti, vende l'amato cavallo e getta la borsa dei danari mentre alla sua sinistra è a terra un libro che somboleggia la cultura, l'istruzione e l'importanza della parola che non deve essere soltanto letta ma vissuta. La parola di Cristo diventa realtà, diventa verbo, carne e logos.

Francesco voleva che i suoi frati lavorassero con le loro mani e fossero poveri fra i poveri, non possedendo nulla né in comune né a titolo personale; che rimanessero semplici, senza troppi studi che portano all'orgoglio e all'aridità di cuore; che curassero con affetto i lebbrosi.

### 3-Il tema della Pace: Francesco e l'Imperatore Federico II; l'unione delle genti



Secondo Francesco anche il nemico ha un volto e una dignità che va rispettata; il cammino della pace non contempla la vittoria sull'altro.

### 4-Il tema della vita nuova e della nascita del bambino a Greccio e Il fiume della vita (2)

Francesco che a Greccio ha inventato il presepe, durante la festa del Natale diceva ai suoi frati: "Spalmate la carne sulle pareti dei conventi", perchè in questo giorno Dio parla all'uomo, si fa carne, cammina con noi nel tempo. L'uomo non è più solo...



## 5-Il tema della meditazione e della preghiera; Francesco e Chiara a San Damiano (2)



Per Francesco la preghiera era come respirare. La preghiera non è fuga, è radice. Senza radice, l'albero si secca. Chiara divenne punto di riferimento spirituale per Francesco e per molti suoi compagni. Fu lei a custodire l'ultimo abito di Francesco che chiese di essere sepolto nudo.



## 6-IL CANTICO DELLE CREATURE



## **-Il Cantico delle creature (2/3)**

Francesco è alla fine della sua vita, è quasi cieco, debilitato nel corpo e nell'anima ma proprio in queste condizioni riesce ad avere uno sguardo nuovo e profondamente spirituale. E' uno sguardo sull'uomo, sul creato, un inno alla vita a cui l'enciclica Laudato si di Papa Francesco si è ispirato.

Il Cantico è composto in tre momenti distinti, con due aggiunte relative alla morte e al conflitto fra il vescovo e il podestà di Assisi.

### **I**

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

### **II**

*Ad te solo, Altissimo, se konfano,  
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

### **III**

*"Laudato sie, mi 'Signore, cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual'è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione".*

### **IV**

*"Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle".*

### **V**

*"Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature dàì sustentamento"*

### **VI**

*"Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

### **VII**

*"Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale enallumini la nocte:  
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

### **VIII**

*"Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*





A Roma Francesco non era ascoltato, neppure il Papa lo accolse con entusiasmo tanto che lo mandò tra i porci, poi turbato da un sogno lo fece richiamare. Francesco colpito dall'indifferenza dei romani iniziò allora a predicare agli uccelli.. **..(28)Totem; (29) Il porcile, la cicala e il gambero.**

Le aggiunte:

*"Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore e sostengono infirmità e tribolazione".*

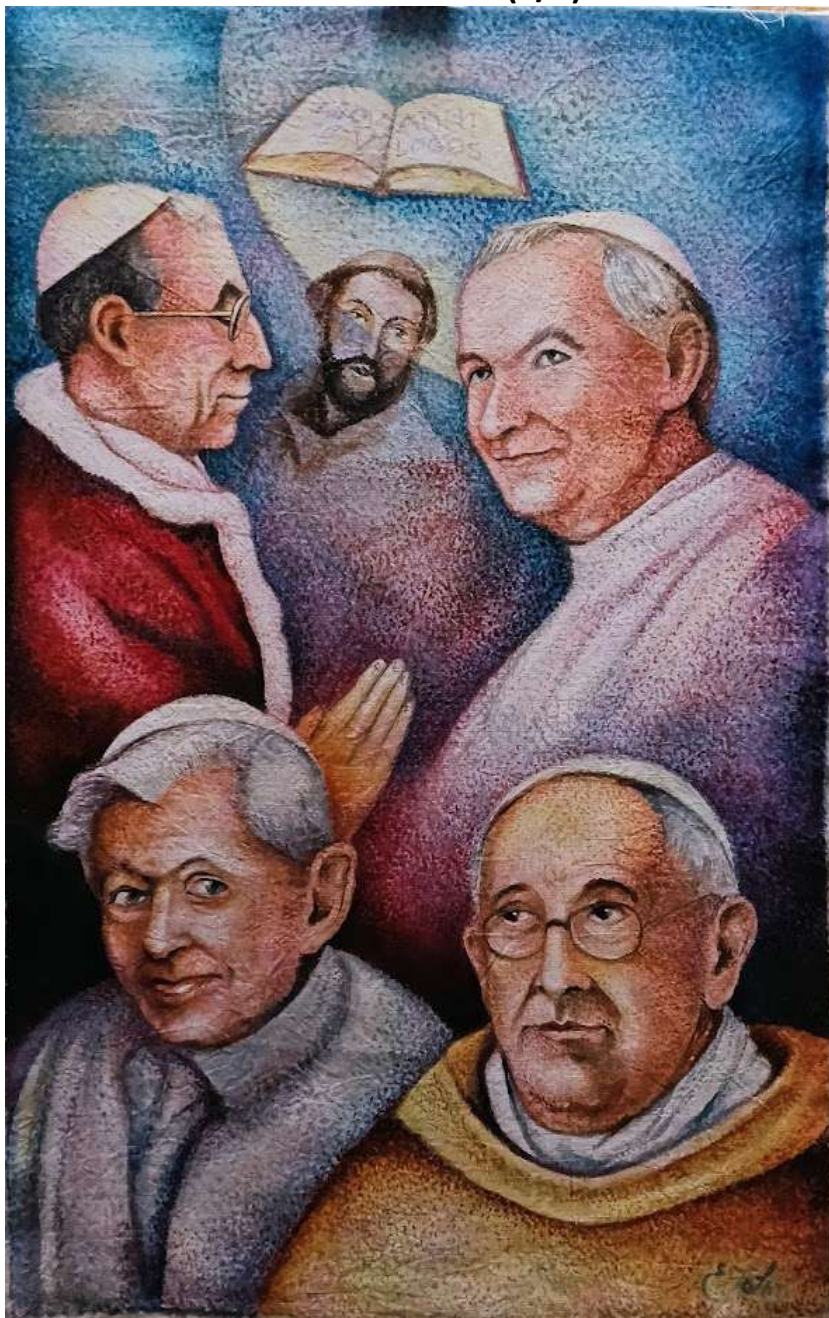
Un invito chiaro alla riconciliazione, al perdono, al coraggio della pace.

*"Laudato sî, mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare: guai a cquelli ke morranno ne le peccata mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no'l farrà male.."*

*"Laudate e benedicete mi' Signore, et rengratiare et serviateli cum grande humilitate.*



## 7-I Pontefici di Giovanni e Francesco (3/5)





## IL TEOLOGO E PONTEFICE BENEDETTO XVI

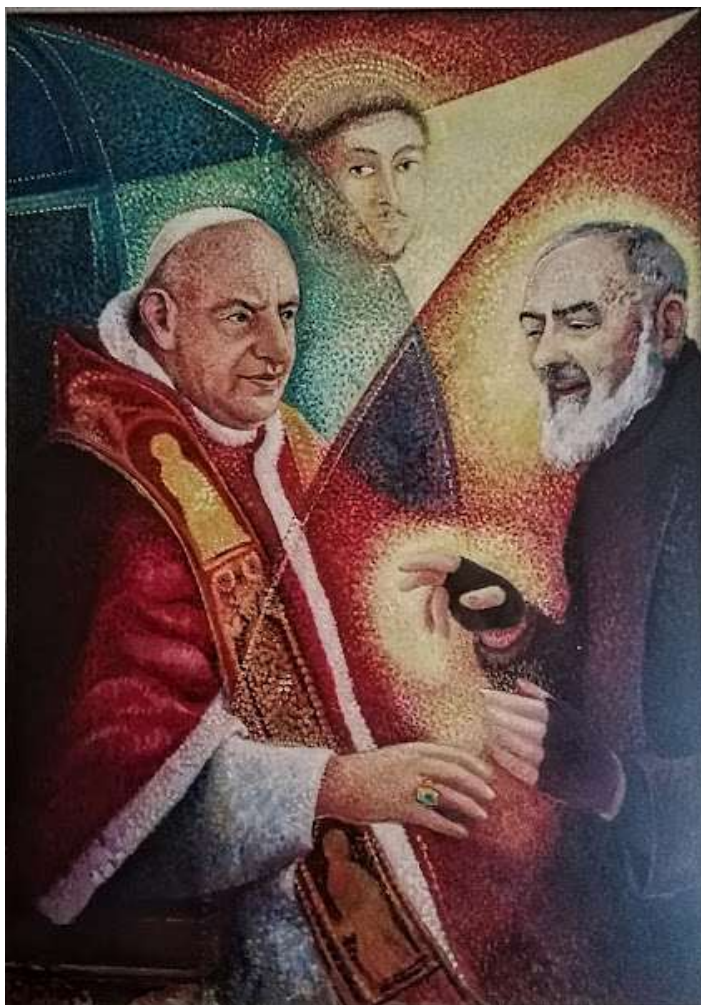
Papa Benedetto XVI spiega altresì la storicità e la profondità del 4° Vangelo.

Il Santo Padre, Joseph Ratzinger, nel Suo Gesù di Nazaret affronta la questione giovannea risolvendone la sua storicità che era sempre stata messa in discussione. Egli ritiene sia giunto il momento di rivolgere l'attenzione all'immagine di Gesù proposta dall'evangelista Giovanni che, per molti aspetti, sembra decisamente diversa da quella proposta dai Vangeli sinottici. Questo Vangelo, dice Ratzinger, ci mostra il vero Gesù, e possiamo usarlo tranquillamente come fonte storica su Gesù.

Egli ritiene che Giovanni non fornisce semplicemente una sorta di trascrizione stenografica delle parole e delle attività di Gesù (come fanno i sinottici), bensì, in virtù del comprendere nel ricordarsi, ci accompagna al di là dell'aspetto esteriore fin nella profondità della parola e degli avvenimenti, in quella profondità che proviene da Dio e conduce verso di Lui. Il Vangelo come tale è "ricordo", e ciò significa: esso si attiene alla realtà accaduta e non è una violenza agli avvenimenti storici. Ci mostra veramente la persona di Gesù, così come Egli era, e proprio in questo modo ci mostra Colui che non solo era, ma che è; Colui che, in tutti i tempi, può dire nella forma del presente: "Io Sono". "Prima che Abramo fosse, Io Sono".

Giovanni si basa totalmente sull'Antico Testamento.

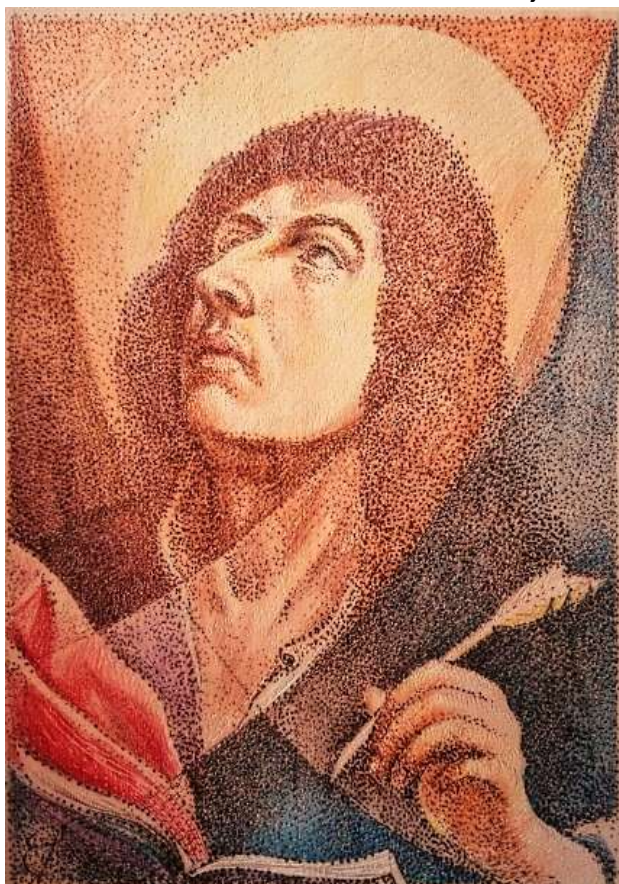
Gesù non viola la Torah, bensì ne porta alla luce il senso pieno e la adempie interamente. Colui che è venuto è più di Mosè (la legge), è più di un profeta. E' il Figlio che porta alla luce la grazia e la verità.



Giovanni XXIII- Francesco e Padre Pio

**Il Papa si recò in pellegrinaggio ad Assisi il 4-10-1962 e disse che S.Francesco ha compendiato in una sola parola il ben vivere, insegnandoci come valutare gli avvenimenti, come metterci in comunicazione con Dio e con i nostri simili**

## IL LEGAME TEOLOGICO TRA FRANCESCO E GIOVANNI EVANGELISTA,



Il Vangelo di Giovanni ha una presenza teologica profonda nella Regola Francescana, anche se non viene mai citato esplicitamente parola per parola. Più che un riferimento letterale, San Francesco d'Assisi assimila e traduce in vita e norma di vita i grandi temi giovannei: luce, amore, incarnazione, sequela e comunione con Cristo.

Il legame teologico tra la Regola Francescana (sia la *Regula non bullata*, 1221, che la *Regula bullata*, 1223) e il Vangelo di Giovanni è profondo e strutturale: l'esperienza spirituale di Francesco d'Assisi nasce tutta da una lettura "vitale" del Vangelo, e in Giovanni trova alcuni dei suoi nuclei mistici ed ecclesiali più fecondi.

Ecco i principali riferimenti teologici giovannei che riecheggiano nella Regola bollata (approvata da Onorio III con la bolla *Solet Annuere* nel 123:

## 1. Cristocentrismo incarnato

Nel Vangelo di Giovanni, il Verbo “si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi” (**Gv 1,14**).

La Regola Franciscana traduce questo in termini di povertà e minorità: vivere come Cristo, che si è svuotato di sé e si è fatto servo. Francesco ha interiorizzato l'annuncio dell'amore incarnato e lo ha convertito in forma di vita. Come ha scritto fra Fabio Turrisingo, la Regola è "una carta costituzionale incentrata sull'amore per Cristo povero e crocifisso".

- Giovanni presenta Gesù come modello supremo di amore che si abbassa lavando i piedi ai discepoli (**Gv 13**);
- nella Regola, i frati devono “seguire la dottrina e le orme del Signore nostro Gesù Cristo” (Rb 1,1).

Questo “seguire le orme” è un modo francescano di dire ciò che Giovanni descrive come *rimanere in Cristo* (**Gv 15,4**).

## 2. Povertà e spogliazione come rivelazione del Padre

**Giovanni 1,14**: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Nella Regola (cap.VI: nulla di proprio), Francesco traduce l'incarnazione in chiave di povertà radicale: come Dio si è spogliato nella carne, così il frate si spoglia dei propri beni per vivere la presenza di Dio nella carne povera del mondo.

Giovanni presenta Gesù come colui che non fa nulla da sé ma vive nella totale dipendenza dal Padre (**Gv 5,19-30**).

In modo corrispondente, la Regola propone la povertà non come semplice ascesi ma come forma di vita trinitaria — condividere il dinamismo del Figlio che riceve tutto dal Padre e tutto restituisce.

Questo dinamismo relazionale fonda la fraternità: i frati non possiedono nulla “affinché, liberati da ogni cosa, servano a Dio”.

## 3. Luce, missione e testimonianza

**Giovanni 8,12**: "Io sono la luce del mondo. Chi segue me non camminerà nelle tenebre". Il frate è chiamato ad "essere luce" attraverso le opere buone e la semplicità evangelica (Cap.IX-X): non attraverso parole o potere, ma per testimonianza di vita- come il discepolo amato, testimone silenzioso della luce.

In Giovanni, la testimonianza è centrale: Gesù è inviato (“come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”, **Gv 20,21**).

Nella Regola Franciscana, i frati sono mandati nel mondo sine glossa, con lo stile della pace e della mitezza, come testimoni non verbali del Vangelo.

L'apertura missionaria francescana nasce quindi dal principio giovanneo dell'invio e della *verità testimoniata nell'amore*.

#### **4. Amore e fraternità**

Nel comandamento nuovo ("Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati", **Gv 13,34**), Giovanni situa il cuore della vita cristiana.

La Regola (cap.XI-XII) insiste sull'unità nella carità, sull'obbedienza reciproca e sulla fraternità universale. Il comandamento nuovo diventa la struttura portante della fraternità minoritica, radicata nella carità giovannea. Francesco lo assume come forma concreta di vita: la fraternità povera è segno dell'amore di Cristo. L'obbedienza reciproca, l'accoglienza e il perdono continuo fra i frati sono traduzioni pratiche del "rimanere nell'amore" giovanneo (**Gv 15,9-13**).

#### **5. Obbedienza come rivelazione dell'amore**

**Giovanni 14,15:** "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti".

Nella Regola francescana, l'obbedienza è segno d'amore e non sottomissione cieca: Francesco chiede obbedienza al Vangelo, come risposta amorosa al Cristo vivente.

#### **6. Presenza dello Spirito e unità con Dio**

**Giovanni 20,21-22:** "Ricevete lo Spirito Santo".

Lo Spirito è per Francesco la forza che rende possibile vivere la Regola: non una legge giuridica, ma "vita secondo lo Spirito", eco chiara della visione pneumatica del quarto vangelo.

Giovanni mostra lo Spirito Santo come maestro interiore che guida alla verità (**Gv 14-16**).

La Regola insiste che i frati devono agire "sotto la mozione dello Spirito Santo", in obbedienza al Vangelo più che a norme puramente giuridiche. Si tratta della stessa fiducia nella guida del Paraclito, che rende la comunità una fraternità spirituale più che strutturale.

In sintesi, la Regola Francescana può essere letta come una traduzione ecclesiale del Vangelo di Giovanni in forma di vita: ciò che nel Quarto Vangelo è teologia della comunione, della luce e dell'amore, in Francesco diventa prassi concreta di povertà, fraternità e missione.

Un dettaglio interessante: alcuni studiosi — come Eloi Leclerc e Kajetan Esser — vedono nella figura del Cristo giovanneo (mite, servo, rivelatore del Padre) la chiave per comprendere la "mistica del guardare Cristo" che trasforma tutto il francescanesimo in una *esperienza incarnata del Logos*.

**8-La consegna della regola francescana a Papa Innocenzo III in Vaticano; e Francesco riceve le stigmate a La Verna (tratti da Giotto) (2/3)**



Francesco davanti al Papa disse: "La regola e la vita dei frati minori è questa: vivere il Vangelo, seguire le orme di Cristo"



Francesco tra il 14 e il 17 settembre riceve sul monte della Verna le stigmate

## 9-Gli elementi della natura:

Fratello Vento,  
Sorella Acqua,  
Sorella Terra  
Fratello Fuoco)



**...i simboli del quarto Vangelo (acqua, vino, pane, pastore)  
e i 21 +1 episodi del quarto Vangelo (22)**

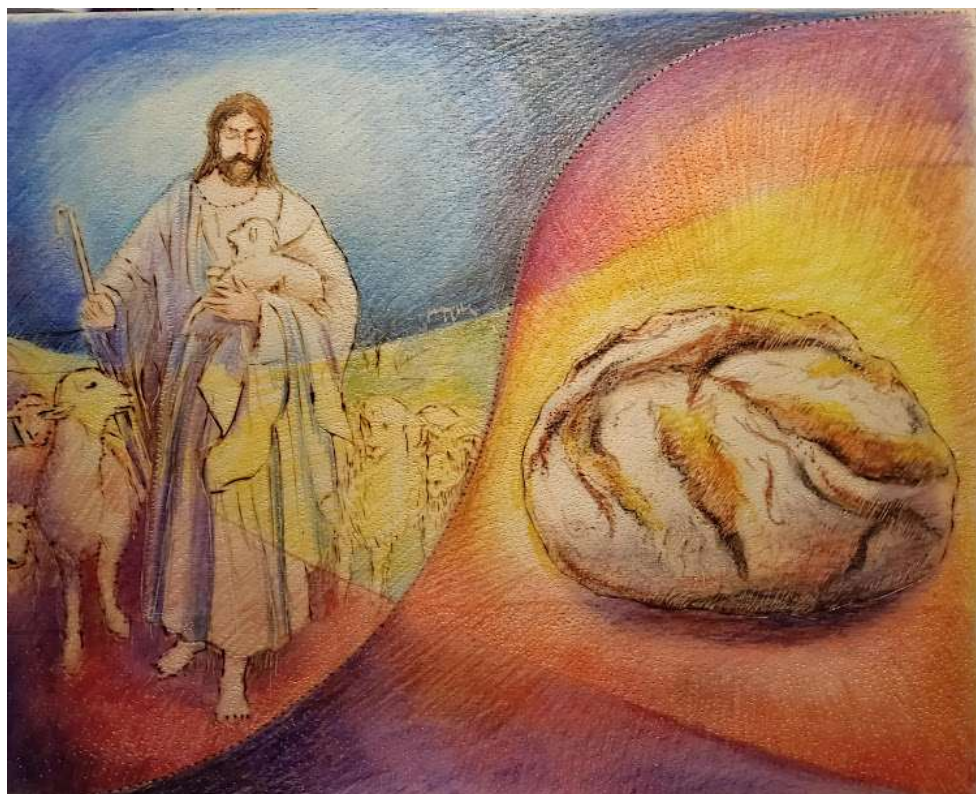
**LE GRANDI IMMAGINI DEL QUARTO VANGELO SONO:**  
l'acqua, la vite e il vino, il pane, il pastore.



**L'ACQUA:** il simbolismo dell'acqua pervade il quarto Vangelo dall'inizio alla fine. Lo incontriamo per la prima volta nel colloquio con Nicodemo nel terzo capitolo: per poter entrare nel regno di Dio, l'uomo deve rinnovarsi, deve diventare un altro- deve nascere da acqua e da Spirito. (Il Battesimo come ingresso nella comunità di Cristo viene interpretato come rinascita di cui fa parte un duplice principio: lo Spirito divino e l'acqua come madre universale della vita naturale. Per la rinascita ci vuole il potere creatore dello Spirito di Dio, ma, col sacramento, ci vuole anche il grembo materno (la terra) della Chiesa che accoglie la creazione in sé e la rappresenta. Spirito e acqua, cielo e terra, Cristo e Chiesa vanno insieme: è così che avviene la rinascita. Incontriamo ancora il simbolismo dell'acqua nel nono capitolo: Gesù guarisce un cieco nato e nel tredicesimo, nell'ora dell'Ultima Cena-

nella lavanda dei piedi. Qui Gesù si fa schiavo dei suoi, avviene il pediluvio purificatore che rende gli uomini degni di sedere alla mensa di Dio. Cristo è la fonte, la roccia viva, da cui zampilla la nuova acqua.

**LA VITE:** Il dono del vino nuovo si trova al centro delle nozze di Cana, nel secondo capitolo: le nozze indicano che è giunta l'ora messianica, l'ora delle nozze di Dio con il suo popolo grazie alla venuta di Gesù. Cristo come il dio Dioniso che aveva scoperto la vite e che aveva trasformato l'acqua in vino. E' nei discorsi di addio, nel quindicesimo capitolo che Gesù si presenta come la vera vite, Egli si è lasciato piantare in terra. E' entrato nella vite, si è incarnato in essa. Questa vite è di Dio, attraverso il Figlio è Dio stesso che vive in essa. La parabola della vite esprime l'inseparabilità di Gesù dai suoi, il loro essere una cosa sola con Lui e in Lui



**IL PANE:** nel sesto capitolo avviene la moltiplicazione dei pani che secondo Gesù è stata mal interpretata perché considerata come sola salvezza materiale sminuendo così l'uomo e dimenticando Dio. L'uomo è affamato

di qualcosa di più. Quest'altro nutrimento è forse la Torah?...la Torah è pane venuto da Dio?

Gesù dice in modo inequivocabile: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete".

Nel pane è contenuto il mistero della passione (morte e risurrezione): il seme viene deposto nella terra, dalla sua morte crescerà la nuova spiga.

**IL PASTORE:** In tante culture orientali il re si definiva pastore investito da Dio, pascere significa governare. Nel decimo capitolo del Vangelo di Giovanni è scritto: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore". In precedenza Gesù aveva detto: "Chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore".

Nell'appendice al Vangelo, capitolo 21. Gesù dice per tre volte a Pietro: "pasci i miei agnelli, le mie pecorelle". Pietro viene investito dell'ufficio pastorale proprio di Gesù e per poterlo svolgere deve entrare per la porta. Vi è un legame tra il discorso del pane e il discorso del pastore, infatti si tratta sempre di ciò di cui l'uomo vive. In Giovanni Gesù come Verbo incarnato di Dio è Egli stesso non solo il pastore, ma anche il nutrimento, il vero pascolo.

## **I SEGNI DEL 4° VANGELO /S.GIOVANNI**

*I 21 episodi-simbolo del 4° Vangelo*

1-Giovanni preannuncia la via/ Rende Grazia a Gesù (acqua)

2-Le nozze di Cana (vino)

3-Diventare figli di Dio- Il Battesimo trasforma. (acqua)

4-Guarigione del figlio di un funzionario

5-Il segno compiuto in giorno di sabato. (acqua)

6-Gesù nutre la folla (moltiplicazione dei pani e dei pesci)  
(pane)

7-Non il successo di un giorno ma la realizzazione concreta del  
progetto paterno

8-Un racconto di salvezza: l'adultera

9-Gesù guarisce un cieco dalla nascita (acqua)

10-Il gregge e il suo pastore (pastore)

11-La resurrezione di Lazzaro.

12-L'ingresso trionfale in Gerusalemme.

13-Gesù lava i piedi ai suoi discepoli. (acqua)

14-Gesù la via che conduce al Padre.(la nuova struttura, lo  
spirito, Temperanza e Armonia)

15-Dimorare in Cristo;l'unica vigna che il padre ha piantato  
per la nostra comunione. (vite)

16-La morte porta tristezza: quando rivivrò vi rallegrerete

17-L'ultima preghiera: la speranza di un aiuto fa sì che l'aiuto  
arrivi sulla terra.

18-Gesù si consegna liberamente: il processo

19-Tutto è compiuto.

20-Il sepolcro vuoto-La discesa dello Spirito Santo sugli  
Apostoli.

21-La rete piena di grossi pesci. (acqua)



### **1- Giovanni preannuncia la via/ Rende Grazia a Gesù**

**Prologo di S.Giovanni: in poche righe è riassunto tutto il Vangelo, tutti i temi essenziali. Nel Cristianesimo le feste dei due San Giovanni sono in rapporto diretto coi due solstizi (il Battista col solstizio d'estate= luce e gioia; l'Evangelista col solstizio d'inverno= oscurità e tristezza). Il nome Jahanan può significare "misericordia di Dio" ma anche "lode a Dio". Fra i due SanGiovanni è posta come un sole la pietra filosofale o angolare che simboleggia Gesù**

## **2- Le nozze di Cana**

**Nel miracolo di Cana la Madonna prende l'iniziativa e Gesù annuncia l'ora in cui l'antica alleanza lascerà il posto alla nuova.**

## **3- Diventare figli di Dio-trasformazione data dal Battesimo.**

**Il mistero della nuova Alleanza. Una vita rinnovata, un'esistenza trasformata non dall'uomo; solo colui che si apre allo Spirito, colui che accetta di essere trasformato in Figlio di Dio può credere a questa vita nuova che Cristo rivela e di cui lo spirito è la sorgente, poiché la si vive solo come un dono.**



#### **4- Guarigione del figlio di un funzionario**

A un pagano che lo crede sulla parola, Cristo accorda la guarigione del figlio

**5-Il segno compiuto in giorno di sabato.** L'episodio narra la guarigione di un infermo alla piscina Betzaeta.



---

#### **6-Gesù nutre la folla. (La moltiplicazione dei pani e dei pesci)**

La moltiplicazione dei pani e dei pesci: chi darà agli uomini il nutrimento che sazia la loro fame spirituale e quale sarà questo nutrimento? Cristo stesso, in persona, è il pane della vita che Dio offre agli uomini. Cristo nutre la folla: la gente affascinata segue Cristo alla ricerca di nuovi prodigi che appaghino la sua sete di novità occulte.

**7-Non il successo di un giorno ma la realizzazione concreta del progetto paterno** Gesù entra in Gerusalemme su un asinello, la minaccia di morte incombe ormai su di Lui. Per dissipare questa tensione i discepoli pensano ad un assembramento di folla ma Gesù non accetta. Compiere il progetto che il Padre gli ha dato non è correre dietro al successo di un giorno, bensì arrestare in profondità il corso del male, della menzogna e dell'odio; il Cristo lo vincerà consegnandosi ad esso.



### **8-Un racconto di salvezza: l'adultera**

**Un racconto di salvezza, l'adultera. Il rifiuto di una religione diventa pretesto per spiare e giudicare gli altri e mettere ciascuno davanti alla propria verità. Cristo è il portatore di salvezza: “chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”.**

### **9-Gesù guarisce un cieco dalla nascita**

**Gesù guarisce un cieco dalla nascita. L'episodio del cieco- nato è l'immagine del catecumeno e del cristiano che si lasciano illuminare dal Cristo. Non soltanto gli occhi ma anche il cuore si aprono alla luce. Gesù è venuto infatti a dissipare le tenebre del peccato e gli accecamenti del cuore umano. Nell'episodio è possibile riconoscere il cammino della fede in mezzo alle opposizioni che deve affrontare.**

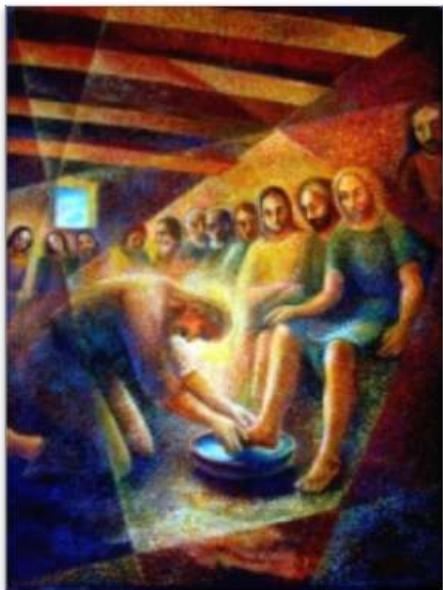


### **10-Il gregge e il suo pastore (Pastore) che dà la vita.**

**La preoccupazione spinge Cristo a riunire nell'unità tutti quelli che credono in lui. Così l'opera di Dio consiste nel vincere la morte, la distruzione, e la dispersione che sfigurano il mondo e le nostre esistenze. L'immagine del gregge e del pastore indica le relazioni del popolo con i suoi capi. Dio solo è il pastore a cui appartiene il gregge e che può veramente guidarlo. L'unità del gregge è rafforzato in questo 10° capitolo da una breve preghiera.**

**11-La resurrezione di Lazzaro.** Nella resurrezione di Lazzaro, Cristo annuncia il dono della vita che egli farà al mondo sfigurato dal peccato e dal male premiando la forza della fede di Marta

**12-L'ingresso trionfale in Gerusalemme.** L'ora è venuta, il tempo dei segni è finito: con l'ingresso trionfale in Gerusalemme i capi confermano la loro volontà di eliminarlo. Gesù sa che questo suo arrivo a Gerusalemme è il suo primo passo verso la Croce. **LA GLORIA DELLA CROCE:** il successo momentaneo non distoglie Gesù dal suo programma egli affronta la morte che avanza, è la sua ora. Paradossalmente, la morte è elevazione e glorificazione.



**13-Gesù lava i piedi ai suoi discepoli.**

Gesù lava i piedi ai suoi discepoli, la Pasqua è vicina; Gesù, con la sua morte, apre il vero passaggio verso il Padre

**14-Gesù la via che conduce al Padre.(la nuova struttura, lo spirito, Temperanza e Armonia)**

La Via che conduce al Padre, la nuova struttura. La sorte dell'uomo è partecipazione a quella comunicazione di vita che c'è tra il Padre, Gesù e lo Spirito Santo; per mezzo di Cristo i cristiani sentono la presenza divina nell'intimo del loro essere.



**15-Dimorare in Cristo; l'unica vigna che il padre ha piantato per la nostra comunione.**

La Chiesa è vista nella sua vita profonda: dimorare in Cristo, amare, testimoniare... sono le parole preferite; mistero presentato con l'immagine della vite a tralci. Rimanere in Lui significa appartenere alla sua Chiesa, glorificare il Padre, farsi guidare dalla parola di Gesù, andare dietro a Lui, nell'obbedienza, pazienza, amore, in mezzo a un mondo che ci sollecita a mettere tanti altri valori al centro della nostra esistenza.

**16-La morte porta tristezza: quando rivivrò vi rallegrerete**

Lo Spirito sarà il glorificatore di Cristo nel cuore dei credenti. La partenza di Gesù costituirà un momento di turbamento per i discepoli: la Sua essenza lo diventerà più di una volta per i credenti. La sofferenza sfocerà nella gioia e nella pace senza fine anche perché c'è la garanzia del soccorso dall'alto.



---

**17-L'ultima preghiera: la speranza di un aiuto fa sì che l'aiuto arrivi sulla terra.**

Tutte le parole caratteristiche del 4° Vangelo ricompaiono qui nel momento in cui Cristo risorto desidera la gloria di Figlio di Dio perché il Padre ne sia glorificato. Coloro che hanno accettato la parola di Gesù, riconosciuto la sua verità, vivono in un legame profondo con lui e questo è un dono meraviglioso del Padre.

**18-Gesù si consegna liberamente: il processo**

Il 4° Vangelo più degli altri sottolinea la libertà sovrana di Gesù. Egli, percorrendo con piena conoscenza la via della Croce, fa risplendere la verità di Dio.

**19-Tutto è compiuto.** Spartendosi le vesti di Gesù crocifisso, i soldati hanno cura di non lacerare la tunica senza cuciture. Giovanni lo nota. Forse vuole così indicare l'unità che Cristo lascia in eredità a coloro che vuole salvare. La tradizione identifica Giovanni con il discepolo prediletto a cui Gesù affida la Madre. Maria insegnerà al discepolo come seguire l'esempio e l'insegnamento del Figlio suo, immolato come l'Agnello pasquale. Gesù viene trafitto, dal suo petto sgorgano acqua e sangue che simboleggiano il battesimo e l'eucarestia

**20-Il sepolcro vuoto-La discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.** Il 4° Vangelo ci ha abituato a considerare la Croce come il passaggio di Cristo al Padre, come la elevazione del Signore, la manifestazione della gloria di Dio, del suo amore. La resurrezione, che chiude il corso terreno di Cristo e apre il corso terreno della Chiesa. Il tempo della gioia è venuto: inizia la missione apostolica, continuazione dell'opera di Gesù.

**21-La rete piena di grossi pesci.**

La pesca miracolosa simboleggia i discepoli che riuniscono gli uomini nell'unità solo quando accettano di svolgere il loro compito dietro ordine del Signore e nel suo nome.



0/22-DIO, il Demiurgo (il Giovanni Battista di Leonardo sotto il traforato di Rose e fiori, un modo ludico per rappresentare l'infinito Divino) ...non trova un riscontro letterario specifico nel Vangelo di Giovanni ed è logico che sia così, Dio infatti è al di sopra, è sempre presente in ogni luogo ed in ogni tempo





La Porziuncola

## 10-II transito di Francesco



Per Francesco, la morte, era sorella e quando arrivò la salutò con gioia. Francesco infatti chiese ai suoi frati di leggere il Vangelo di Giovanni (il capitolo 13 della lavanda dei piedi) e cantare il Canto delle creature. Per Lui morire non era spegnersi ma rinascere, la morte non significa fine ma porta.

=====

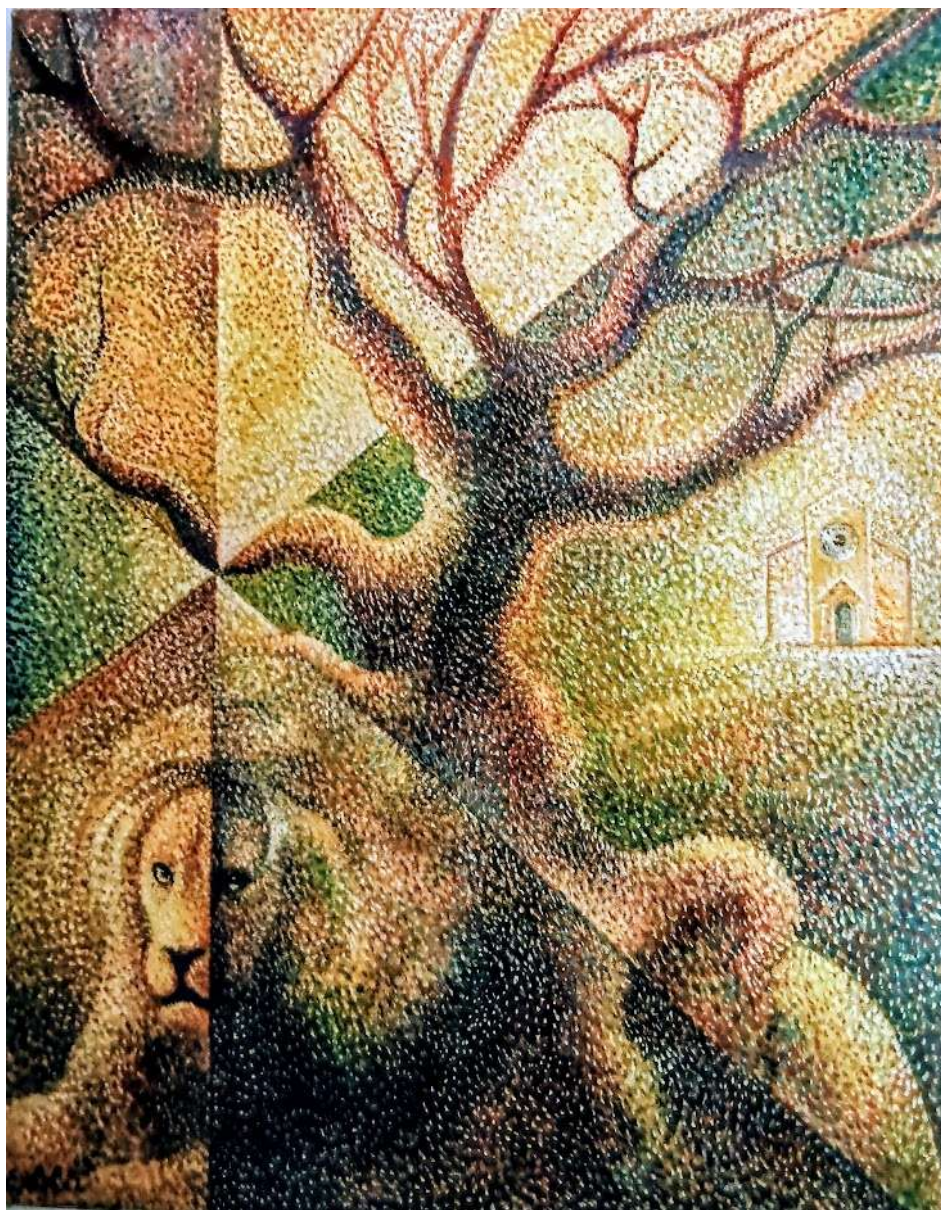
### PREGHIERA A SAN FRANCESCO di papa Leone XIV

**San Francesco, fratello nostro, tu che 800 anni or sono andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato, intercedi per noi presso il Signore. Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera, insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro. Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra e di incomprensione, donaci il coraggio di costruire ponti dove il mondo erige confini. In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni, intercedi perché diventiamo operatori di pace: testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo. Amen.**



### **San Francesco e il lupo**

Ognuno di noi nella propria vita ha dovuto confrontarsi col male, con la malvagità degli uomini e a volte quella malvagità ha rischiato di coinvolgerci o addirittura travolgerci come è capitato a Don Roberto Malgesini che nel dipinto è il nostro San Francesco.



**...un leone della fede**

# INDICE

|           |                                                             |               |
|-----------|-------------------------------------------------------------|---------------|
|           | <b>L'evento francescano</b>                                 | <b>Pag.3</b>  |
|           | <b>Vera Agosti presenta la mostra</b>                       | <b>Pag.5</b>  |
|           | <b>800 anni fa il transito di Francesco</b>                 | <b>Pag.7</b>  |
| <b>1</b>  | <b>San Francesco e San Bonaventura</b>                      | <b>Pag.11</b> |
|           | <b>Giovanni una nuova creazione</b>                         | <b>Pag.13</b> |
|           | <b>Giovanni e la profondità della parola</b>                | <b>Pag.14</b> |
| <b>2</b>  | <b>Il tema della Passione</b>                               | <b>Pag.15</b> |
| <b>3</b>  | <b>Il tema della pace</b>                                   | <b>Pag.18</b> |
| <b>4</b>  | <b>Il tema della vita nuova e della nascita di Greccio</b>  |               |
| <b>5</b>  | <b>Il tema della Meditazione e della preghiera</b>          | <b>Pag.19</b> |
| <b>6</b>  | <b>Il Cantico delle creature</b>                            | <b>Pag.20</b> |
| <b>7</b>  | <b>I Pontefici di Giovanni e Francesco</b>                  | <b>Pag.25</b> |
|           | <b>Il teologo e Pontefice Benedetto XVI</b>                 |               |
|           | <b>Giovanni, Il teologo prediletto di Francesco</b>         | <b>Pag.28</b> |
| <b>8</b>  | <b>La Regola e le Stimmate</b>                              | <b>Pag.31</b> |
| <b>9</b>  | <b>Gli elementi della natura</b>                            | <b>Pag.32</b> |
|           | <b>I simboli del quarto vangelo:acqua/vino/pane/pastore</b> | <b>Pag.33</b> |
|           | <b>I segni del quarto Vangelo</b>                           | <b>Pag.36</b> |
| <b>10</b> | <b>La Porziuncola e il transito di Francesco</b>            | <b>Pag.48</b> |
|           | <b>San Francesco (Don Roberto Malgesini) e il lupo</b>      | <b>Pag.49</b> |
|           |                                                             |               |
|           | <b>INDICE</b>                                               | <b>Pag.51</b> |
|           | <b>Note e riferimenti bibliografici</b>                     | <b>Pag.52</b> |
|           | <b>Riferimenti bibliografici</b>                            | <b>Pag-56</b> |



## NOTE E CURIOSITA' NELLE PROIEZIONI A TEMA PROPOSTE NEGLI INCONTRI CON L'AUTORE

- A) San Francesco e le altre arti: cinema, musica e teatro
- B) San Francesco e S.Pio da Pietrelcina
- C) A tavola con Francesco



1) i riferimenti biografici vanno al Francesco di Tommaso da Celano; al Francesco nel ricordo dei suoi concittadini, La Leggenda dei Tre Compagni; al Francesco del Memoriale; al Francesco della Compilazione di Assisi; al Francesco di Santa Chiara; al Francesco di Bonaventura e infine all'autobiografia di Francesco.

2) Tratto dal libro di Papa Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, ed.Rizzoli 2007.



**IN UNA DELLE PRIME NATURE MORTE DELL'ARTE ITALIANA GIOTTO RIVOLUZIONA LA RAPPRESENTAZIONE DEGLI OGGETTI INANIMATI POSTI SULLA TAVOLA DI FRANCESCO...**

**GIOTTO COLLOCA SULLA TAVOLA IMBANDITA PANI, PESCI E INTINGOLI E ALTRE PIETANZE DELLA CUCINA UMBRA E LI RENDE REALISTICI GRAZIE AD UNA**

## PROSPETTIVA INTUITIVA E UN'ATTENZIONE AL VOLUME E ALLA LUCE, ANTICIPANDO LA MODERNITA' LA CUCINA UMBRA E TOSCO-ROMAGNOLA SULLA TAVOLA DI FRANCESCO

**I mostaccioli e i gamberi di fiume  
.....tanto amati da Francesco.**



AL MOMENTO DI ANDARSENE FRANCESCO CHIEDE DI RIVEDERE UN'AMICA CARA, JACOPE DEI SETTESOLI, CHE L'AVEVA ACCOLTO A ROMA....LE FA SCRIVERE DI VENIRE SUBITO E DI PORTARE IL NECESSARIO IN VISTA DEL FUNERALE IMMINENTE... MA PER NON DARE ALLA LETTERA UN TONO TROPPO CUPO, E PERCHÉ DESIDERAVA RESTARE ALLEGRO ANCHE SUL LETTO DI MORTE, FRANCESCO CHIEDE A JACOPE DI PORTARGLI ANCHE DEI MOSTACCIOLI, QUEI DOLCI CON LE MANDORLE E IL MIELE CHE GLI PIACEVANO TANTO.....

### Dettagli salienti della gastronomia medievale umbra:

**Ingredienti Base:** Il maiale era il protagonista assoluto, insieme a salumi, legumi (lenticchie di Castelluccio, fagiolina del Trasimeno), farro, cereali poveri e prodotti del bosco come il tartufo nero.

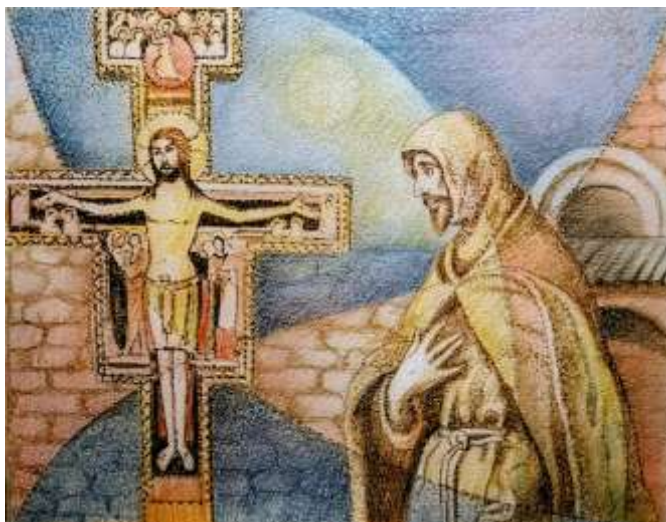


## Riferimenti bibliografici

- Barbero Alessandro, San Francesco, ed.Laterza, 2025
- Vita di San Francesco
- Memoriale
- Tractatus de miraculis
- Leggenda dei tre Compagni
- Compilazione di Assisi
- Legenda maior
- Cazzullo Aldo, Francesco, il primo italiano, ed.Harper Collins, 2025
- Padre Enzo Fortunato, E se tornasse Francesco?, Ed.San Paolo, 2025
- Don Primo Mazzolari, San Francesco, il cantico delle creature, Ed.Morcelliana, 2026
- G.Miccoli, Gli scritti di Francesco, in Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana, Torino 1997.
- A.Bartoli Langeli, Gli scritti di Francesco.L'autografia di un "illitteratus"
- A.Bartoli Langelli, La realtà sociale assisana e il patto del 1210, in Assisi al tempo di San Francesco, Assisi 1978.
- M.P.Alberzoni, La regola dei frati minori: una regola a prescindere dalle regole, in Ead., Santa povertà e beata semplicità.Francesco d'Assisi e la Chiesa romana, Milano 2015.
- J.Dalarun, Francesco d'Assisi: il potere in questione e la questione del potere.Ediz.Biblioteca francescana, Milano 1999.
- J.Dalarun, il nuovo Francesco nella vita ritrovata di Tommaso da Celano, a cura di E.Kumka, Roma 2016.
- E.Bovi, La Leggenda dei Tre compagni nel Manoscritto D.8 della biblioteca Comunale di Sarnano (2024)
- R.Michetti,La Vita beati Francisci" di Tommaso da Celano, in Franciscana, 1(1999)
- D.Solvi, il Memoriale di Tommaso da Celano: due redazioni per un'unica opera?, in Frate Francesco, 78(2012)
- C.Frugoni, Francesco e l'invenzione delle stimmate. Una storia per parole e immagini fino a Giotto e Bonaventura, Einaudi, Torino 1993/U.Ed.1996.
- G.G.Merlo, Frate Francesco, Bologna 2013.
- C.Frugoni, Vita di un uomo: Francesco d'Assisi. Einaudi,Torino 1995.
- C.Frugoni, Storia di Chiara e Francesco, Torino 2011.
- Vangeli, a cura di La Civiltà Cattolica, Ed.Lettura. 1973.

- B.Zanardi, Il cantiere di Giotto. Le storie di San Francesco ad Assisi. Introduzione di Federico Zeri. Note storico-iconografiche di C.Frugoni.Skira, Milano 1996.
- Voce Francesco d'Assisi, a c. di R.Rusconi, in dizionario Biografico degli Italiani, vol. 47, Roma 1997.
- Jacques Le Goff, San Francesco d'Assisi, ed.Laterza, Roma-Bari 2000





*Per Francesco, la morte, era sorella e quando arrivò la salutò con gioia. Francesco infatti chiese ai suoi frati di leggere il Vangelo di Giovanni (il capitolo 13 della lavanda dei piedi) e cantare il Cantico delle creature. Per Lui morire non era spegnersi ma rinascere, la morte non significa fine ma porta.*